

**INTERVISTA A CATTERINA PASQUALIN,
DIRIGENTE SCOLASTICO DEL CIRCOLO DIDATTICO DI CONSEVE
(PD) VINCITORE DEL PREMIO QUALITÀ ITALIA**

Domanda

Innanzitutto complimenti vivissimi, da parte di tutta AICQ Triveneta. Due anni fa siete stati la miglior scuola della provincia di Padova al primo premio QSV, ora vi siete aggiudicati la vittoria a livello nazionale, nella prima competizione che prevede la categoria “scuole”. Se l’aspettava?

Risposta 1

Confidavamo in un buon risultato, questo è un riconoscimento davvero grande! Sapevamo di avere concorrenti di valore, con i quali continueremo a confrontarci per reciproco stimolo e beneficio. E siamo contenti che si parli della scuola anche per i suoi successi, non solo per riportare le criticità e i fatti di cronaca che purtroppo ci sono.

Vorrei aggiungere che non ci piace gioire da soli: il risultato è determinato da molti soggetti, e cerchiamo di coinvolgere chi ci sostiene anche in questi momenti di festa: a ritirare il premio ad esempio abbiamo invitato il Presidente del Consiglio di Circolo, e faremo in modo di condividere la festa con la popolazione e con tutti coloro che hanno condiviso con noi lo sforzo.

Domanda

Ricordo un suo intervento poco più di due anni fa, al termine del corso per “TQM assessor” della 1° edizione del Premio Qualità Scuola del Veneto: “Mi sono iscritta per vincere, e mi ritrovo a lavorare...” Quanto ha lavorato ancora per vincere il Premio Qualità Italia, su cosa soprattutto?

Risposta 2

Credo nell’importanza di avere risultati concreti, che siano apprezzabili da tutti e diano visibilità a tutta la scuola, non solo a un singolo: questo comporta necessariamente un lavoro! Ma cimentarsi nel percorso dei premi non è stato solo per avere un riconoscimento, ha una valenza più profonda che non si limita al fatto - importante - che tiene alta l’attenzione del personale e lo coinvolge. Per noi un certo modo di lavorare è diventata un’abitudine radicata del resto, sono 10 anni che la nostra Direzione Didattica ha avviato un cammino costante e sistematico per migliorare la qualità del servizio.

Abbiamo lavorato non da soli, ma col territorio: c’è stato un forte coinvolgimento di tutti quei soggetti – istituzionali e non – che hanno a cuore la crescita armonica delle bambine e dei bambini.

Abbiamo lavorato in tanti: coinvolgendo le famiglie al di là degli Organi Collegiali – pur valorizzati al massimo nelle loro potenzialità – nel promuovere attività, proporre e realizzare progetti. Il Comitato Mensa funziona, il Comitato Genitori è molto attivo e c’è un trend positivo nei progetti proposti e in corso. L’ultimo ad esempio, “pedibus”, è nato accogliendo in tempi brevi una buona pratica altrui; grazie ad esso i bambini vanno a scuola accompagnati da alcuni genitori, prendono un’abitudine salutare ed evitano il traffico del mercato.

Abbiamo fatto tesoro delle valutazioni esterne, anche di componente non scolastica, che ci hanno aiutato a evitare l’autoreferenzialità. In questo spirito abbiamo anche un SGQ certificato ISO 9001:2000, che ci dà una buona base per

pianificare tutto il possibile.

Lei dirige un Istituto comprensivo scuola Primaria: in che modo l'uso del modello EFQM vi è stato utile?

Risposta 3

Volevamo un modello sperimentato e che desse delle garanzie, che non fosse limitato alle istituzioni scolastiche e permettesse di fare tesoro delle esperienze altrui. Il modello EFQM, di validità ampiamente dimostrata, risponde a questi requisiti e ci permette un'analisi a 360 gradi della nostra scuola, oltre che un confronto con altre scuole e - perché no - con altre organizzazioni.

Lei e la sua scuola siete così bravi che non avreste problemi a elencarci una sfilza di punti di forza; per ottenere risultato così di spicco, qual è stata la leva più potente che ha usato, su cosa ha potuto fare perno con più vigore?

Risposta 4

Sulla leadership diffusa innanzitutto. Sulla valorizzazione di tutto ciò che c'è e si fa, convogliandone l'informazione su canali di comunicazione pianificati ed efficaci. Ed ecco l'importanza di una rete di supporto a vari livelli, dall'organizzativo al didattico. Se c'è il DS ha la sicurezza che le decisioni sono condivise e portate avanti con coerenza da tutti quelli coinvolti.

C'è una "lezione appresa" che vorrebbe condividere con le scuole nostre associate?

Risposta 5

Direi l'elogio del piccolo: che puntare sulla continuità e sulla sistematicità paga. Personalmente ho cercato di non portare avanti (solo) ciò che ho in mente "si ha da fare", ma innanzitutto di cogliere ciò che c'è e mettere in moto sistemi di comunicazione interna, di stabilire luoghi delle decisioni per cui chi ha un problema sa dove indirizzarsi per trattarlo.

Vorrei aggiungere che il Premio non ci dà solo soddisfazione del risultato e riconoscimento per il nostro impegno: crea delle attese nella Comunità di riferimento, alza il livello di ciò che ci si aspetta da noi, e ci impegna a migliorare ulteriormente il nostro servizio.

Auguri allora, con l'auspicio che l'importante riconoscimento ottenuto sia di stimolo e incoraggiamento a tutte le scuole italiane nel tracciare il loro cammino verso l'eccellenza.

**Intervista raccolta da Laura Solinas
Consigliere Settore Nazionale Scuola AICQ**